

Ricordo di Gianluca Spina

Vito Albino

Tra le cose che mi risultano sempre difficili vi è sicuramente quella di ricordare un amico scomparso, ma vi sono almeno tre motivi per cui desidero ricordare Gianluca Spina.

Il primo motivo è quello di aver avuto la possibilità di confrontarmi con un collega brillante, diretto e franco nel rivelare le sue idee e la sua opinione. Quel modo di porsi a volte poteva lasciare spiazzato l'interlocutore, ma l'onestà intellettuale di Gianluca e un garbo pragmatico, e per certi versi antico, riponevano a suo agio chiunque. Questa opportunità di confronto è stata per me un grande privilegio. E' questo modo di essere è un carattere che credo vada rafforzato in una comunità scientifica, soprattutto nei più giovani.

*Ho conosciuto Gianluca appena avvicinatosi alla nostra comunità, fin da quando formava il "tridente di attacco" del Politecnico di Milano "Bartezzaghi, Spina, Verganti", stimati da tutti in Italia e all'estero. In quel periodo giovanile ho avuto varie occasioni di discutere con Lui di ricerca; in particolare, ricordo alcune conversazioni sul *supply chain management* e sulle tecniche di produzione *just-in-time*. Tale ricordo mi è rimasto vivo anche perché avevamo approcci diversi, più manageriale Lui e più ingegneristico io, e questa diversità è stata spesso spunto di riflessioni su come la nostra comunità si stava formando in termini di approcci e metodologie. Tema poi frequentemente ricorso nei nostri colloqui di età, direi, più matura.*

Siamo stati entrambi abilitati al ruolo di professori di I fascia, insieme a Giuseppe Zollo, nel 2000 in una procedura di valutazione comparativa bandita dall'Università di Napoli "Federico II". Questa coincidenza, apparentemente non rilevante, ha comunque più volte rappresentato un'occasione per ripensare insieme alle nostre carriere, come possono fare due amici che hanno vissuto e condiviso un'avventura che sempre poi, in qualche modo, li lega.

*Il secondo motivo per cui desidero ricordare Gianluca è infatti in quel rapporto di amicizia che si è sviluppato con le mie frequentazioni milanesi nel periodo di mia presidenza dell'Associazione italiana di Ingegneria Gestionale e, successivamente, durante il periodo di presidenza di Alberto De Toni. Gianluca era allora componente del Consiglio Direttivo e candidato potenziale al ruolo di presidente dell'Associazione, ruolo poi da Lui ricoperto negli anni 2011-2013. In quel periodo ricordo che quando i temi assumevano rilevanza e necessità di visione prospettica, sempre appariva il suo contributo, ordinato, diretto, *sharp* come spesso sottolineavamo scherzando, ma sempre generoso, leale, mai rigido.*

È in quel periodo che ho apprezzato la sua capacità di sintesi, ma soprattutto è in quel periodo che si è costruito un rapporto di amicizia e di profonda stima che ci consentiva di toccare gli argomenti più vari, tra cui quelli della famiglia e dei viaggi (a volte abbiamo avuto lunghe conversazioni su luoghi visitati, in particolare di montagna); e poi parlavamo di futuro del nostro Paese e di Mezzogiorno d'Italia.

È questo il terzo motivo per cui desidero ricordare Gianluca Spina. Molte volte abbiamo ragionato sui problemi del Paese e su come il Sud potesse riprendere un ruolo attivo, sulla sua complessità e varietà (sui Mezzogiorni), e sulla necessità di una classe dirigente per esso. È qui il dialogo è stato sempre molto schietto, ma direi sempre affettuoso. Così, forse proprio prima di avviare un'iniziativa con il Suo MIP, la montagna se Lo è portato via. Diceva Cicerone:

"L'amicizia comporta moltissimi e grandissimi vantaggi, ma ne presenta uno nettamente superiore agli altri: alimenta buone speranze che rischiarano il futuro e non permette all'animo di deprimersi e di abbattersi".

Penso che questo sia per me e per noi una delle tante ragioni per non dimenticarLo.